

LA RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE: UN POSSIBILE PERCORSO DI CO-EVOLUZIONE TRA UOMO E TERRITORIO IN UN ERA DI STRAVOLGIMENTI CLIMATICI

ALEXANDER PALUMMO^a

^aUniversità degli Studi di Firenze (DiDA)
alexander.palummo@unifi.it

ABSTRACT

L'attuale epoca è sempre più segnata da eventi calamitosi con impatto devastante sulle attività umane, tra cui le alluvioni e i dissesti idrogeologici. Da un'analisi attenta emerge con chiarezza come, nel caso specifico di esondazioni di alvei e di dissesti spondali, in molti casi si tratti principalmente dell'esito a medio e lungo termine di una cattiva gestione delle sponde fluviali, a causa di interventi invasivi e frammentari del passato. Le conseguenze di scelte di programmazione e progettazione inappropriate nelle aree sia urbane che periurbane e rurali impattano su tutte le attività collegate alla risorsa idrica, tra cui tipicamente l'agricoltura. Restituire ai corsi d'acqua una morfologia e un dinamismo più consono rispetto ai ritmi naturali dell'ecosistema, potrebbe quindi favorire un recupero del rapporto città-campagna, in termini non solo di sostenibilità ambientale e conservazione della biodiversità, ma anche di economia e sviluppo rurale.

KEYWORDS:

Riqualificazione Fluviale, riconnessione ecologica, rischio idraulico/idrogeologico

Le cause delle emergenze idrica e idrogeologica sono da ricondursi in parte alle particolari caratteristiche idro-geomorfologiche della nostra penisola (e alle evoluzioni climatiche della nostra epoca¹), caratterizzata da una pluralità di ambienti naturali e antropici, difficili da gestire attraverso un unico approccio tecnico. Ma sono riconducibili in parte anche alla cattiva gestione delle specificità climatiche e ambientali locali nel governo del territorio. La gestione della risorsa idrica in ambito fluviale è pertanto una sfida particolarmente delicata.

¹ Tra i primi grandi problemi di origine antropica che concorrono al cambiamento climatico si possono senza alcun dubbio segnalare l'alterazione del ciclo dell'acqua e quella del ciclo del carbonio. La prima è fondamentalmente legata al forte aumento della popolazione umana e dei corrispondenti mutamenti in fatto di abitudini alimentari; questo modus vivendi ha ridotto drasticamente la quantità di acqua dolce disponibile, senza differenze significative tra i diversi continenti per quanto attiene alla richiesta della stessa. La seconda alterazione è causata dal rilascio di carbonio che è naturalmente ripartito tra ecosistemi preistorici (in forma fossile) e vegetazione. Il biossido di carbonio (CO₂) è il più importante dei gas serra ritenuti responsabili dell'intrappolamento di calore del Sole che determina l'aumento della temperatura globale ed il suo equilibrio naturale è stato alterato dall'impetuoso incremento dei consumi da parte delle attività umane. Ma gli effetti ancora più devastanti di questo processo sul ciclo del carbonio si osservano sugli ecosistemi terrestri: aumenti del tasso di crescita delle biomasse e alterazioni del bilancio competitivo tra le specie a tutte le latitudini.

Non a caso, quando si parla di Riquilificazione Fluviale si intende sia la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua che, contemporaneamente, la riduzione dei rischi idrici e idrogeologici nelle aree fluviali: gli interventi improntati a tale approccio devono quindi intendersi come un tentativo di ripristino dello stato naturale dei fiumi e dei torrenti con l'ausilio di competenze teorico-pratiche in materia di reti ecologiche (Fig. 1).



Fig. 1 scenario di riconnessione ecologica trasversale e longitudinale per un torrente toscano [Autore: Alexander Palummo]

Sostituire le sequenze interminabili e estemporanee di interventi tampone con una gestione integrata e multidisciplinare flessibile, ma anche ciclica, delle infrastrutture blu e verdi potrebbe diventare un'occasione per recuperare antichi stili di vita e di fruizione del territorio (Fig. 2), trasformandoli in un rinnovato rapporto con esso all'insegna della reciprocità e del senso di appartenenza.

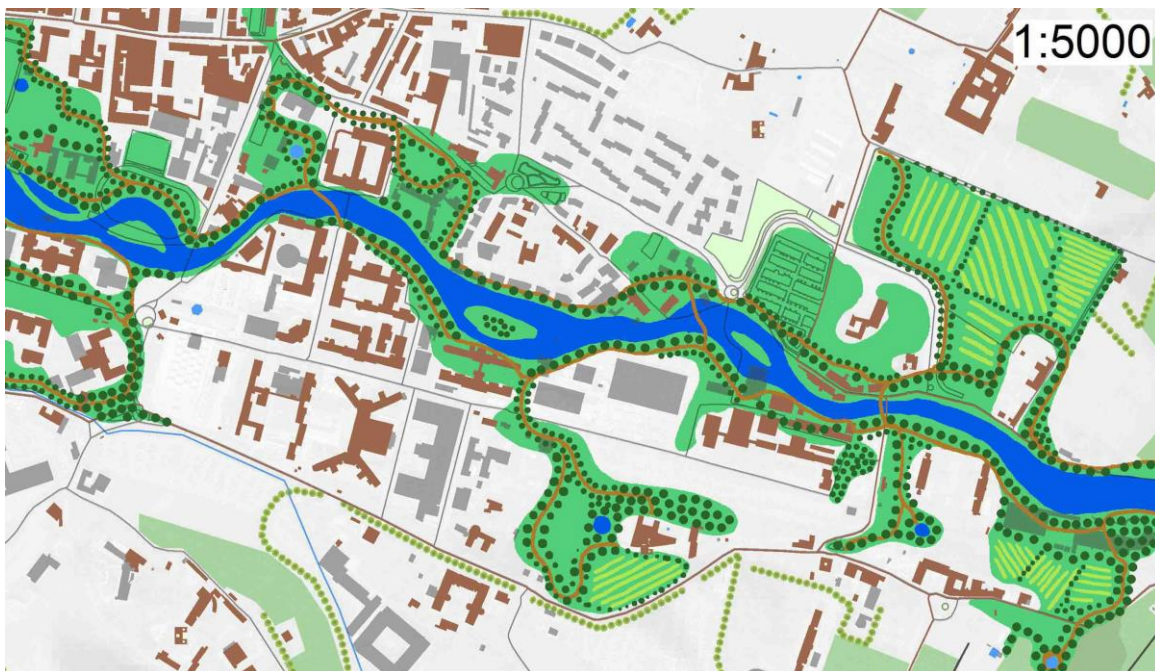


Fig. 2 progetto di Riquilificazione Fluviale per un contesto urbano in Toscana [Autore: Alexander Palummo]

La Riquilificazione Fluviale agevola l'implementazione di diversi servizi ecosistemici, tra cui: fornire o ripristinare habitat, contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico assorbendo carbonio, offrire opportunità ricreative, aiutare a prevenire disastri consolidando sponde dei corsi d'acqua e versanti, filtrare inquinanti e ombreggiare le colture in ambito agricolo, migliorare il tessuto urbano alzando la soglia del benessere.



Fig. 3 allargamento dell'alveo e della fascia ripariale per un caso studio in Toscana [Autore: Alexander Palummo]

E' evidente che non si possono comprendere le problematiche sottese alle infrastrutture verdi e blu relazionandosi ad esse solo durante le emergenze; al contrario, è proprio quando le infrastrutture sono meno visibili che ha senso l'intervento (Fig. 3), a patto ovviamente che non sia invasivo e disorganizzato ma, semmai, strettamente connesso con l'intero sistema fluviale.

Sarebbe infine ottimale, per ogni tratto di fiume, adottare un approccio il più possibile "locale" ma anche "sistemico" al problema. Infatti i singoli interventi, per quanto mirati, devono riuscire a coordinarsi armonicamente tra loro e consentire un costante monitoraggio tanto da parte delle istituzioni che da parte della popolazione rurale locale, così riconosciuta nelle sue competenze "tradizionali" (e resa co-protagonista della gestione del fiume). Solo così un corso d'acqua "problematico" potrà tornare ad essere un patrimonio da valorizzare e tutelare nell'interesse della collettività.

BIBLIOGRAFIA

Nardini, A., Sansoni, G., (a cura di) (2006), CIRF. La riqualificazione fluviale in Italia. *Linee guida, strumenti ed esperienze per gestire i corsi d'acqua e il territorio*. Mazzanti editori, Venezia.

Malcevschi, S. (2010), Reti ecologiche polivalenti, infrastrutture e servizi ecosistemici per il governo del territorio, Il Verde editoriale, Milano.

Magnaghi, A., Fanfani, D. (2010), Patto città-campagna. Un progetto di Bioregione Urbana per la Toscana centrale, Alinea, Firenze.

PROFILO DEGLI AUTORI

Alexander Palummo

Inizia la sua formazione allo IUAV di Venezia in SIT per poi completarla al DiDA di Firenze dove è attualmente dottorando in Progettazione Urbanistica e Territoriale. Ha collaborato con enti pubblici e privati in progetti per la risorsa idrica e i dati ambientali. Si è occupato di idro-informatica al CNR-ISTI e al Sant'Anna di Pisa. Membro del CIRF si interessa anche di reti ecologiche e geomatica.